

stina pubblicazione ch'era l'Università, della cui esistenza nessuno s'è mai accorto, perocchè all'infuori del nome degl' illustri collaboratori.... *semplicemente nominati* della copertina e della inutile *réclame* (inutile ai professori stessi, poichè il giornale non aveva lettori - non se lo leggevano neppure i collaboratori) fatta ai corsi di alcuni docenti universitari, pubblicandone i programmi - non si è mai capito perchè e per chi quella rivista si fosse fondata.

Ci « si dice » però ancora, che per fondare il nuovo giornale si è richiesto il concorso pecuniario e morale (?) dell'on. Brioschi! Se il « si dice » è vero, cadono tutte le nostre speranze e tutti i nostri auguri in proposito. Oramai tutto il mondo dovrebbe essersi persuaso che il nome del Brioschi nè *finanziariamente* nè *moralmente* non porta fortuna. Si direbbe anzi che porti la iettatura. Anche stamane leggiamo della scomparsa da Roma dell'ing. Ficatelli, *economista* dell'Accademia de' Lincei, di cui è presidente il Brioschi: ei lascia un vuoto di cassa di 50 mila lire. Quale indipendenza e franchezza possa dimostrare, di fronte all'alta Burocrazia e ai Poteri co-interessati un periodico *tutelato* dall'on. Brioschi, è ciò che meno ancora riusciamo a spiegarci, almeno se è vero che gl'iniziatori intendono lottare per rialzare l'Università italiana dall'odierna decadenza.

*. Applaudiamo a quanto la Lombardia del 24 gennaio scrive delle *messe*, dei *miserere* e dei *de profundis* fatti celebrare per propria iniziativa dalle Congregazioni di Carità, dai Municipii, dal Governo - sia pure in omaggio al principe testè defunto. Padronissimi i privati cittadini, come tali, di far dire messe quante ne vogliono e a proprie spese; si capiscono le Congregazioni, le quali per determinata ed espressa volontà di testatori (anche qui siamo nel caso di privati cittadini) fanno eseguire le clausole de'singoli lasciti; ma che si sottraggano al « denaro dei poveri » le spese di uffici funebri, che i signori amministratori delle Opere Pie di *propria testa* decretano, ma non di propria borsa pagano; che spese simili si decretino da Municipii o da Deputazioni Provinciali, per farle pagare ai contribuenti; che il Governo, lo stesso Ministero Crispi, (dell'antiericalissimo Crispi!) tutti gli anni non sappia trovare altro modo di commemorare Vittorio Emanuele fuorchè quello di far dire ai preti (bazza per loro!) una messa funebre a Roma, a spese dello Stato, cioè dei contribuenti e *coll'intervento* (oh non è una commedia?) degli stessi Ministri framasconi e anticattolici - tutti codesti atti, non solamente *sconfinano*, come bene osserva la Lombardia, dal compito dello Stato, dei Municipii, delle Deputazioni e delle Congregazioni - ma dinotano una confusione di criterii e uno scadimento del carattere, contro di cui dovrebbe essere unanime, vigile, incessante, la protesta di tutta la stampa indipendente.

*. Col nuovo anno nacquero parecchi nuovi giornali: ne accenniamo alcuni, a cui mandiamo il nostro saluto, riservandoci di riparlare, man mano che qualche cosa di notevole richiamerà nei loro fascicoli successivi la nostra attenzione.

Su l'Arno di Firenze e Scienza e Natura di Voghera, sono due periodici iniziati da giovani di buona volontà, e, pare, di buoni studi. Il primo è più particolarmente letterario; e il secondo mira invece a popolarizzare la scienza moderna, a correggere pregiudizi, a divulgare lo spirito della filosofia naturalista.

Col titolo d'Intermezzo uscirà ad Alessandria un periodico, il quale intende « per la sostanza come per la foggia sua tenere il giusto mezzo tra la grande rivista e il foglio troppo leggero. » Veramente buono è il primo numero, in cui troviamo scrittori di nostra conoscenza, quali il Corrado Corradino, il Lombroso, il Renier. Consigliamo però l'amministratore dell'Intermezzo a togliere via quella spampanata delle « seimila copie di tiratura » — Ora mai chi ci crede? e chi si vuole ingannare? Neppure il grosso pubblico semi-analfabeta si piglia più a codest'amo; se poi l'Intermezzo, come ci pare, si dirige a un pubblico colto, chiunque sappia qualche cosa delle *reali* condizioni della *produzione* e del *consumo letterario* nel nostro paese, leggendo quella cifra non può a meno che.... sorridere.

*. Tra i nuovi periodici notiamo pure la *Domenica d'Arte*, ch'esce a Torino, in gran formato, stampata bene e, pare, anche bene redatta. Diciamo *pare*, perchè noi

che non siamo avari di lode quando troviamo del bello e del buono, come non ci tratteniamo di dir pane al pane se troviamo da biasimare, non siamo però facili nè alla lode nè al biasimo: sopra un sol n.° di giornale non si può nè si deve pronunciare un giudizio: diciamo solo che la *Domenica* promette bene e ne riparleremo.

*. Il Nuovo Rosmini del corrente gennaio annuncia che « per motivi che i suoi associati comprenderanno facilmente » d'ora in avanti uscirà una sol volta al mese, mentre lo scorso anno usciva ogni 15 giorni.

Nella « piccola posta » a un sig. G. B. Z. che ha preso l'abbonamento a 2 copie, si leggono poi queste parole: « Se tutti, seguendo il suo esempio, nel rinnovare l'abbonamento, invece di prenderne una copia, ne prendessero due e mandassero l'equivalente, il Nuovo Rosmini ridiventerebbe tosto bimensile. » Con che si viene a confessare, implicitamente, che i Rosminiani non suppongono nemmeno la possibilità di acquistare un più largo seguito nel paese; tantochè le loro speranze e i loro voti si riducono a confidare nella generosità individuale di quei *pochi*, che ancora li leggono, ai quali si raccomanda di pagare ciascuno per due.

Ma le cause buone e a cui è riservato un avvenire confidano invece nel crescente numero dei *nuovi* adepti, non nel raddoppiato sacrificio dei *vecchi* superstiti.

Eppure, di tali strettezze del Nuovo Rosmini a noi dispiace. Noi vorremmo che in Italia, come in Francia, e come negli Stati Uniti, anche i clericali e i cattolici rosminiani, come ogni qualsiasi opinione politica o sociale, avessero i loro giornali e periodici vitali, numerosi, prosperosi: ciò significherebbe attività di pensiero e di lotta, movimento e progresso — e non apatia e analfabetismo, che sono la caratteristica, pur troppo, dell'Italia nostra.

*. Mirabile è l'organizzazione del socialismo in Germania, ma è anche notevole la solidarietà che va propagandosi tra gli operai di nazioni fin qui tenute divise o avverse dalla diplomazia.

Da Gand si scrive al giornale *Der Sozialdemokrat*: « Che i socialisti di Gand non lasciassero inascoltato l'appello della frazione socialista-democratica del Reichstag per le imminenti elezioni, era chiaro per ognuno che sa come sono ferventi i compagni di Gand nel manifestare la loro convinzione, e con quale simpatia essi ammirano le eroiche lotte dei loro fratelli tedeschi.

Nonostante i grandi sacrifici che essi devono fare presentemente per gli operai carbonai in discepolo nei distretti valloni, essi non hanno voluto rinunciare a dare un segno della loro solidarietà internazionale.

Fu disposta una gran festa nell'ippodromo nella quale il compagno Anseele tenne un discorso, sulla decennale esistenza della ignominiosa legge socialista e sulle sue vittime, che fece profonda impressione.

Questa festa, dedotte tutte le spese, ha dato un supero di L. 405,57, che sono state spedite al *Sozialdemokrat*, perchè le invii a sua volta al fondo elettorale della democrazia sociale tedesca. Anche Anversa e Bruxelles imiteranno il lodevole esempio di Gand.

Applaudiamo di gran cuore ai prodi amici di Gand e ci auguriamo che il loro nobile esempio trovi molti imitatori anche altrove, intimamente convinti che la vittoria della democrazia sociale tedesca è vittoria del Proletariato internazionale nella gran lotta per la emancipazione dell'umanità ».

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

ÉTUDE SUR LES DOCTRINES SOCIALES DU CHRISTIANISME

par Yves Guyot e Sigismondo Lacroix

Il ritorno al cristianesimo, alla fede positiva, è oggi il grido di battaglia della reazione riunita in Germania, scrive « *Der Sozialdemokrat* », l'organo centrale della democrazia socialista tedesca; ed anche in Italia, aggiungiamo noi.

Si può dire che esso è il motto sotto il quale è condotta la lotta di oppressione contro la classe lavoratrice. Dove non basta il gendarme terreno, deve intervenire il gendarme celeste, il prete deve accorrere in aiuto al poliziotto, completarlo.

E i preti non trovano punto disonorevole questa mis-